

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BERSELLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'avvocato Raffaello Giorgetti con studio in Arezzo, piazza Guido Monaco n. 11, esercita la professione forense da oltre 30 anni ed è il legale per così dire « storico » di Licio Gelli in conseguenza del quale incarico egli ha subito recentemente angherie di ogni sorta;

a seguito della recentissima scomparsa del suo « venerabile » assistito si sono verificati fatti gravissimi per la figura del difensore;

venerdì 8 maggio 1998 verso le 18.00 l'avvocato Giorgetti ha ricevuto in studio la visita del dottor Mario Pietrantozzi, ex dirigente dell'ufficio Digos di Arezzo. Questi, con fare fra il paternalistico ed il disinteressato amichevole suggerimento, dopo aver premesso di essere stato mandato dal ministero dell'interno perché conosceva la situazione, e faceva presente all'avvocato Giorgetti in quanto legale anche della famiglia, l'opportunità che il latitante si facesse trovare affinché il Gelli non passasse alla storia come un criminale, aggiungendo che sarebbe stato cercato da squadre specializzate nella cattura dei latitanti per cui « il gioco sarebbe diventato pesante » e frasi più o meno analoghe che l'avvocato Giorgetti ha recepito come larvate minacce. Il legale gli rispondeva, fra l'altro, che non sapeva dove si trovasse il suo assistito, ma che avrebbe riportato il tutto doverosamente ai familiari;

la stessa sera dell'8 maggio 1998 verso le ore 21.00 l'avvocato Giorgetti usciva di casa in auto per recarsi ad una festa da amici ed ha notato che una Fiat Uno targata AA445ZF, con due uomini dal fare sospetto, lo seguiva. Lì per lì non dava gran peso alla cosa. Quando verso le ore 01.00

del 9 maggio usciva per far rientro a casa notava che la solita auto, con i soliti occupanti, aveva ripreso a seguirlo. Faceva notare l'episodio alla moglie la quale, giustamente preoccupata, gli consigliava di andare in questura a riferire; dopo quello fatto apprendeva, da due gentilissimi agenti, che si trattava di una loro auto civile;

la mattina di sabato 9 maggio, dopo aver visto dalla finestra fino dalle ore 8.00 appostata sotto casa la solita auto, e usciva a piedi e notava che gli occupanti, questa volta un uomo alto e con gli occhiali ed una donna giovane e graziosa, lo seguivano ovunque si recasse;

dopo aver fatto notare tale comportamento a vari colleghi incontrati casualmente, l'avvocato Giorgetti riferiva la cosa in via informale al Consiglio dell'Ordine nonché al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Arezzo, riservandosi di formalizzare le proprie doglianze. Nel tornare in studio notava che la sorveglianza era continuata essendo stato seguito a piedi, mentre per tutto il tempo che era rimasto in studio, i due si erano appostati in una panchina della sottostante piazza Guido Monaco, inoltre quando era uscito lo avevano di nuovo seguito;

questa situazione è continuata con altra auto civile Fiat Uno grigio cenere targata AR 429561 (con equipaggio misto), con Alfa Romeo grigio metallizzato targata AH653HB; il giorno di domenica 10 maggio è stato seguito dalla solita auto e da altra di marca giapponese AK 202SP;

dal giorno 10 maggio l'avvocato Giorgetti viene seguito solo se usa l'auto mentre, apparentemente, se va a piedi non è seguito. Sotto la sua abitazione c'è un posto fisso di sorveglianza 24 ore su 24; questa sorta di abuso pare che abbia un solo scopo, quello cioè di avvertire l'avvocato Giorgetti, nel caso in cui intenda entrare in contatto in qualche modo col Gelli, di non farlo. Però secondo l'avvocato Giorgetti ha anche lo scopo di avvertirlo con tutte le ovvie conseguenze;

date tali premesse l'avvocato Giorgetti ha concreto motivo di ritenere che tutti i suoi telefoni siano stati già posti sotto ascolto o, comunque, siano intercettati così come ha motivo di ritenere che siano state disposte intercettazioni ambientali anche in auto;

il 13 maggio 1998 l'avvocato Giorgetti ha presentato un esposto alla procura della Repubblica presso il tribunale di Arezzo ed alla Procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Arezzo col quale lamentava una sorta di sorveglianza illegittima, ingiustificata e gravemente lesiva del suo status sia di difensore che di cittadino;

ad oggi non solo la sorveglianza non è cessata ma è andata aumentando con episodi assolutamente inaccettabili e lesivi non solo dei principi generali di libertà e di difesa, come sanciti nella Costituzione, ma anche della necessaria riservatezza che è connaturata alla professione di avvocato;

agenti della Digos che svolgono il servizio nei confronti dell'avvocato Giorgetti non solo sovente violano gli spazi di libertà e privacy di un qualsiasi cittadino ma annotando e riferendo conseguentemente ai loro superiori ogni sua mossa, soprattutto durante la sua attività di lavoro in studio e fuori, indicando anche il nome di chi incontra, violano gravemente il corretto principio della sacralità e della segretezza del diritto di difesa;

l'avvocato Giorgetti è stato seguito fin dentro gli uffici giudiziari di Roma il 19 maggio 1998, è stato affiancato, sempre a Roma ed in pari data, da agenti che gli stavano tanto vicino da sentire distintamente le sue conversazioni telefoniche personali con il cliente che era con lui —:

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati in merito a quanto sopra;

se e da chi sia stata disposta od autorizzata tale sorveglianza;

se non ritengano comunque risibile sottoporre l'avvocato Giorgetti a questo tipo di angherie e di speciale sorveglianza,

quando nulla colpevolmente si è fatto per evitare la peraltro prevedibilissima scomparsa del suo « venerabile » assistito.

(5-04756)

MICHIELON. — *Ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

15 operatori effettivi presso la questura e la sezione Polizia stradale di Treviso e 2 operatori di quella di Padova risultano esclusi dalle previsioni di cui all'articolo 1 del decreto interministeriale 30 marzo 1998, concernente la programmazione dell'accesso al pensionamento di anzianità dei Militari, ai sensi dell'articolo 59, comma 55, della legge 27 dicembre 1997, n. 449;

ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del citato decreto, l'accesso al pensionamento di anzianità è consentito « Per il personale delle Forze armate, compresa l'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, delle Forze di polizia ad ordinamento civile e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (...) che ha presentato domanda anteriormente al 3 novembre 1997, accettata ove previsto dall'amministrazione di appartenenza, (...) »;

gli interessati avevano presentato domanda per il collocamento in quiescenza circa sei mesi prima del 3 novembre 1997 ed avevano altresì maturato i requisiti di anzianità con altrettanto congruo anticipo rispetto al 3 novembre stesso;

l'emanazione del provvedimento espresso di accettazione della domanda è di competenza del prefetto il quale, però, non ha provveduto a farlo nei termini prescritti dalla legge 7 agosto 1990, n. 241;

a norma dell'articolo 2, della citata legge n. 241 del 1990, infatti, « Ove il procedimento consegua obbligatoriamente ad una istanza, ovvero debba essere iniziato d'ufficio, la pubblica amministrazione ha il dovere di concluderlo mediante l'adozione di un provvedimento espresso » ed il suc-

cessivo articolo 3 dispone che, nel caso in cui le amministrazioni non provvedano alla determinazione di termini diversi (facoltà, questa, di cui non sembra il ministero dell'interno si sia avvalso), il termine è di 30 giorni;

in data 27 novembre 1997, e dunque all'indomani dell'emanazione del decreto-legge 3 novembre 1997, n. 375, istitutivo della sospensione dei trattamenti pensionistici di anzianità a decorrere dal 3 novembre 1997 e fino all'entrata in vigore della legge finanziaria e della legge ad essa collegata, il prefetto di Treviso emanava, per ciascuno dei dipendenti interessati, un decreto con il quale respingeva la domanda di cessazione dal servizio adducendo quale motivazione appunto il decreto di sospensione n. 375/97;

l'aver emanato i suddetti decreti in data successiva al 3 novembre 1997, nonostante le domande fossero state presentate prima di ottobre 1997 (ovvero entro il termine di 30 giorni di cui alla citata legge n. 241 del 1990) ha comportato l'impossibilità per gli operatori della questura di Treviso, ma non solo, di godere di quanto disposto dal decreto interministeriale 30 marzo 1998, negando, dunque, agli stessi la possibilità di farsi collocare a riposo tra il 1998 ed il 1999 ed obbligandoli di conseguenza ad andare in pensione dal 2007 in poi;

in data 6 aprile 1998 il segretario provinciale di Treviso ed il segretario regionale del Veneto del Co.I.SP. (coordinamento per l'indipendenza sindacale delle Forze di Polizia), insieme al commissario nazionale del medesimo sindacato, si recavano dal questore e dal prefetto di Treviso per illustrare la questione. In quell'occasione il questore prospettava una soluzione della vertenza richiamando i principi di diritto amministrativo che consentono, in regime di autotutela, annullare i propri atti ed emettere un provvedimento « ora per allora »;

in Italia gli operatori di Polizia interessati sono circa 250, di cui circa 25 a Roma —

se non ritengano che siano stati lesi i diritti soggettivi dei diciassette operatori, indubbiamente destinatari e legittimati a beneficiare delle previsioni di cui al sopradetto decreto interministeriale del 30 marzo 1998, ed il cui collocamento in quiescenza, invece, risulterebbe differito a causa di una presunta omissione commessa dagli uffici competenti;

se, al fine di far luce su questa incresciosa vicenda, non intendano inviare degli ispettori presso la prefettura e la questura di Treviso;

quali motivi hanno impedito al prefetto di Treviso di rispettare il termine di 30 giorni di cui alla citata legge n. 241 del 1990 nell'emanazione del provvedimento di accettazione delle domande di pensionamento;

se non si ravvedano gravi irregolarità nel fatto di non aver accettato le suddette domande nei termini di legge;

se non convengano sull'opportunità dell'adozione, in regime di autotutela, di un provvedimento di accettazione con efficacia « ora per allora »;

quale sia l'opinione dei ministri interrogati in merito alla proposta avanzata dal questore di Treviso di un provvedimento *tout court* di accettazione delle domande presentate prima del 3 novembre 1997;

chi dovrà rispondere dei danni subiti dagli operatori di Treviso. (5-04757)

CAVERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom ha di recente deciso l'arresto di due progetti, predisposti in alcune città italiane, di cui molto si parlò in passato: un piano di investimento per la cablatura denominato « Progetto Socrate » (sviluppo ottico coassiale della rete di accesso Telecom) e il lancio sul mercato del telefonino « Fido » attraverso la predisposizione della tecnologia Dect;

anche Aosta risulta fra le città pre-scelte, e la stessa dirigenza dell'azienda segnalò come, rispetto ad un certo depotenziamento della locale sede Telecom, specie a causa di tagli occupazionali, i due progetti citati rappresentavano invece la dimostrazione di una attenzione della principale concessionaria del servizio telefonico;

ora però, come già detto, entrambi i progetti sono stati bloccati e pare di capire che l'evoluzione tecnologica non renda più economico il proseguimento né di « Socrate », né del Dect -:

se risulti quale sia stato l'importo degli investimenti nei due progetti per la città di Aosta;

se risulti come si intenda adoperare la rete Dect già installata ad Aosta, a che punto si sia fermata la cablatura della stessa città e quali prospettive vi siano per il suo utilizzo. (5-04758)

FEI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

in data 17 giugno 1998 la Commissione europea ha inflitto un'ammenda di circa 12 miliardi all'amministrazione dei Monopoli di stato per abuso di posizione dominante nella distribuzione delle sigarette;

la misura contro i Monopoli di stato italiani è stata presa esclusivamente in base alle leggi della concorrenza che regolano il mercato unico e non deve essere interpretata come una misura volta a promuovere la vendita di sigarette *tout court* -:

oltre a pagare l'ammenda, l'amministrazione autonoma italiana dovrà impegnarsi a porre termine alle infrazioni in corso e astenersi dal continuare o reiterare i comportamenti abusivi;

tale condanna giunge dopo un'inchiesta avviata nel 1997 dal commissario Van Miert sulle pratiche discriminatorie adottate dai Monopoli dei tabacchi da almeno

treddici anni, che hanno provocato gravi distorsioni alla concorrenza nella distribuzione all'ingrosso di sigarette;

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato sui fatti esposti nelle premesse;

quali siano i provvedimenti adottati dal Ministro per rimuovere le condizioni che hanno provocato la condanna.

(5-04759)

FEI e CONTENTO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

le norme italiane che hanno disciplinato negli anni 1983-1992 l'imposta di consumo sui prodotti audiovisivi e fotoottici sono in contraddizione con il trattato Ce nella parte in cui stabiliscono un trattamento differenziato per i prodotti fabbricati in Italia e per quelli importati;

tale incompatibilità emerge dalla sentenza della Corte europea del Lussemburgo emessa dalla sesta sezione relativa al procedimento C-68/1996;

esiste di conseguenza la possibilità che alla Grundig Italiana spa (caso esemplare per le proporzioni, ma non certo l'unico) venga riconosciuta una maxi restituzione di quanto pagato indebitamente nell'ordine di più di 110 miliardi di lire -:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato sui fatti esposti nelle premesse;

quali siano i provvedimenti adottati dal Ministro interrogato per dirimere il contrasto esistente tra la normativa nazionale e quella europea. (5-04860)

SAIA, VALPIANA e MAURA COSUTTA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

dal 1992 ad oggi solo sulla base delle norme transitorie previste dall'articolo 18 della legge n. 502/1992, è stato possibile accedere ad incarichi a tempo determinato nel servizio sanitario nazionale;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 483/1997 regolamenta, recentemente, la disciplina concorsuale, prevedendo come requisito essenziale per la partecipazione ai concorsi, e quindi anche per la partecipazione agli avvisi pubblici, il possesso della « specializzazione della disciplina oggetto di concorso »;

da anni la specializzazione post-laurea per gli psicologi è basata sul lavoro di tirocinio e sulla possibilità di frequentare scuole di specializzazione private, molto spesso con costi economici altissimi;

con il decreto del Presidente della Repubblica si è venuta a creare una situazione che di fatto nega l'accesso agli psicologi al lavoro nel servizio sanitario nazionale, in quanto nessuno di loro è in possesso dei requisiti per accedere ai concorsi o agli avvisi pubblici;

per quali motivi non siano stati inseriti gli psicologi nella circolare del Ministro della sanità del 27 aprile 1998 che riapre i termini per la presentazione delle domande di partecipazione agli avvisi pubblici;

quali siano le valutazioni che hanno stabilito nella circolare 27 aprile 1998 che, per il profilo professionale di sociologo, per accedere alla partecipazione agli avvisi pubblici in servizio sanitario nazionale i requisiti richiesti sono il « possesso di esperienze lavorative con rapporto di lavoro libero professionale o di attività coordinata e continuativa presso enti o pubbliche amministrazioni, ovvero di attività documentate presso studi professionali privati, società o istituti di ricerca »;

se non ritenga opportuno adottare delle misure o dei provvedimenti per permettere anche agli psicologi di accedere ai concorsi pubblici. (5-04761)

CAVERI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel periodo che va da metà gennaio ai primi di maggio da tutta Europa vengono

a volare in Valle d'Aosta 250/300 piloti per effettuare voli in alta quota con gli alianti, poiché in questi mesi dell'anno l'incontro di correnti d'aria particolarmente stabili provenienti dall'Atlantico con la catena alpina produce intensi movimenti ondulatori che, interessando la massa d'aria fino ad alta quota, consentono di conseguire con l'aliante guadagni di quota altrove difficilmente raggiungibili. Purtroppo sul cielo della Valle d'Aosta s'intersecano diverse aerovie ed alcune volte le quote raggiunte dagli alianti sono superiori alle minime d'aerovia; è perciò necessario trovare una soluzione al problema di salvaguardare la sicurezza dei velivoli commerciali che sorvolano la regione e la possibilità di continuare ad offrire ai piloti di volo a vela di tutta Europa l'occasione di conseguire le insegne di Diamante (guadagno di 5.000 metri di quota) ed il raggiungimento di nuovi record di quota;

il compromesso più ragionevole è quello di consentire agli alianti di volare sino ad una certa quota riservando le quote superiori ai *liner*, definendo la quota di separazione tra i due tipi di traffico;

poiché la maggior parte dei piloti che vengono a volare ad Aosta lo fanno per conseguire, con il guadagno di 5.000 metri di quota, l'insegna di diamante è necessario garantire ai piloti la possibilità di raggiungere una quota QNH di almeno 21.000 ft pari a 6.400 metri (questo valore si ottiene sommando ai 5.000 m. (16.500 ft) di guadagno di quota i 550 metri (1.800 ft) della quota dell'aeroporto di Aosta e gli 850 metri (2.800 ft) della quota di sgancio), perciò, tenendo conto della necessaria separazione e delle variazioni di pressione, il traffico IFR dovrebbe sorvolare la Zona di Aosta ad un livello di volo di almeno 23.000 ft QNE (FL 230);

la conseguente proposta dell'Aero Club Valle d'Aosta è quella di creare una Restricted area di forma quadrangolare con le seguenti coordinate: a) n. 46 00.0 E007 05.0; b) n. 46 00.0 E007 56.0; c) n. 45 38.0 E007 05.0; d) n. 45 38.5 E007 56.0, e con un'estensione verticale FL 230/GND

accessibile solo a velivoli che operano in VFR e che provvedano quindi autonomamente alla separazione del traffico di alianti. Si chiede in sostanza di elevare a FL 230 la MAA delle aerovie B4 e B372 interessate alla Restricted area in modo da eliminare possibili conflitti di traffico fra gli alianti in volo sopra Aosta ed il traffico IFR che le percorre, questo innalzamento della minima di aerovia potrebbe essere limitato ad alcune ore del giorno in un limitato periodo dell'anno e la Restricted area dovrebbe essere attiva dalle ore 10.30 LT alle ore 18.30 LT di tutti i giorni nel periodo dal 15 gennaio al 15 maggio;

una volta risolto il problema del traffico di routine con delle specifiche normative bisognerebbe superare i problemi posti dai voli per il conseguimento di record istituendo particolari procedure operative che consentano, con il rispetto dei necessari criteri di sicurezza, l'ingresso contemporaneo di un limitatissimo numero di alianti in una ristretta zona degli spazi controllati, che dovrebbero essere dotati della seguente attrezzatura: a) impianto di ossigeno di emergenza oltre a quello normale in dotazione; b) maschera di ossigeno con microfono incorporato per rendere possibili le comunicazioni con gli enti di controllo anche con la maschera indossata; c) *trasponder* con modo C.;

i tentativi di record dovrebbero essere preordinati ed il pilota prima di interessare gli spazi aerei controllati dovrebbe avvisare il controllo di competenza e inserire il codice di *trasponder* assegnato e dunque in caso di mancanza di contatto radio con l'ente di controllo o di avaria del *trasponder* il volo non potrebbe interessare gli spazi controllati —:

se le autorità preposte ritengano positive le soluzioni proposte e se il Governo, in considerazione anche dell'enorme numero di voli che transitano sulla Valle d'Aosta (con evidenti problemi di inquinamento), non ritenga opportuno, per contro, di adoperarsi nel risolvere un problema essenziale per il turismo della Valle d'Aosta e per lo sviluppo del locale aeroporto. (5-04762)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi attraverso gli schermi televisivi, sei dei presunti rapitori di Alessandra Sgarrella, i componenti della cosiddetta « banda Lumbaca » hanno comunicato, con 58 gelide parole, un appello ai carcerieri dell'impreditrice;

nel corso della trasmissione del messaggio, cinque dei sei banditi sono rimasti perfettamente immobili, mentre, stranamente, uno solo di essi, Vincenzo Lumbaca junior, ha continuamente mandato messaggi attraverso movimenti dei muscoli del volto, degli occhi e delle dita delle mani, con apertura e chiusura delle stesse, accostamento di pollice e indice, in questo modo trasmettendo segnali e avvertimenti assolutamente inintelligibili ai non « iniziati » —:

se si sia tenuto conto del fatto, da tempo noto agli inquirenti, che la mafia e, soprattutto, la 'ndrangheta hanno elaborato un linguaggio « esoterico » fatto di gestualità, con cui gli affiliati comunicano fra di loro senza correre il rischio di poter essere « intercettati » da terzi non appartenenti all'organizzazione mafiosa;

per quale motivo il messaggio, prima di essere teletrasmesso, non sia stato esaminato dagli inquirenti, al fine di cancellare ogni e qualsiasi « messaggio » di natura mafiosa, espresso nel linguaggio simbolico-esoterico della 'ndrangheta, al di fuori del controllo e della comprensione dei « profani ». (5-04763)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il dipartimento della funzione pubblica ha diramato una circolare con la quale sono richieste a tutte le pubbliche amministrazioni elementi per la predisposizione della relazione annuale al Parlamento;

a parte la poca razionalità delle diverse richieste si nota nella circolare un

frasario e un periodare che, provenendo da un ufficio che detta agli altri criteri per un uso intellegibile dei termini, non può considerarsi certo un buon esempio;

si nota altresì il poco commentevole uso di termini stranieri (*drafting*) che in atti ufficiali di questa repubblica sono assolutamente da evitare -:

se il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali abbia letto e quindi approvato la circolare in questione.

(5-04764)

GRAMAZIO. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

Il Messaggero e il Giornale di martedì 30 giugno 1998 hanno pubblicato articoli riguardanti l'incidente stradale avvenuto a Roma l'11 giugno 1998 al dottor Pierfrancesco Dauri e il successivo ricovero avvenuto alle 21,45 della stessa giornata presso il pronto soccorso dell'ospedale San Giacomo. A seguito degli articoli pubblicati dai quotidiani predetti il dottor Pierfrancesco Dauri di anni 37, medico anestesista al Sant'Eugenio, ha dichiarato che al pronto soccorso del San Giacomo era stata diagnosticata frattura alle costole, mentre il dottor Dauri aveva riportato una emorragia interna addirittura grave per la sua sopravvivenza. Il predetto medico si è salvato grazie alla volontà sua, dei parenti e dei medici intervenuti che lo hanno fatto ricoverare in una clinica romana dove, dopo quattro ore dall'incidente, è stato operato. Sull'argomento è intervenuto il dottor Aldo Pagni, presidente dell'ordine dei medici, che ha dichiarato che lo scandalo non giova a nessuno e che purtroppo il rischio di sbaglio c'è sempre;

numerosi illustri « camici bianchi » hanno espresso la loro solidarietà al dottor Pierfrancesco Dauri che ha avuto il coraggio di denunciare alla stampa le gravi condizioni del pronto soccorso dell'ospedale San Giacomo;

se al posto del dottor Dauri fosse stato ricoverato un qualsiasi cittadino senza alcuna cognizione medica non si sa come sarebbe finito il caso -:

se risulti se il direttore generale della Asl RM 1, dottor Mario Mazzocco abbia aperto una inchiesta e quali iniziative a garanzia dell'incolumità dei cittadini intenda prendere l'assessore alla sanità della regione Lazio onorevole Lionello Cosentino, e se i gravi fatti denunciati dai quotidiani e da questa interrogazione possano permettere al ministero della sanità di aprire una urgente inchiesta amministrativa sui fatti denunciati negli articoli dei quotidiani *Il Messaggero* e *il Giornale*.

(5-04765)

MATACENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano *Il Domani* di martedì 9 giugno 1998, a pagina 15, cronaca di Cosenza, titola « Procedimento disciplinare a carico del pubblico ministero Tocci - La procura generale di Roma ha aperto un fascicolo che riguarda la gestione dei pentiti nel distretto giudiziario di Catanzaro »;

detto procedimento, secondo quanto affermato nel corpo dell'articolo, sarebbe la « conseguenza dell'ispezione ministeriale che ha preso il via dopo le dichiarazioni del boss pentito Franco Pino su un presunto complotto ordito contro il pubblico ministero Stefano Tocci »;

sempre da quanto si legge in detto articolo, « la presenza dell'inviato di Flick è stata caratterizzata dal viaggio della DDA nei misteri cosentini, attività che ha toccato spezzoni importanti della vita economica, politica e giudiziaria cosentina... » e quando l'ispettore ministeriale dottor Platania « ha lasciato Cosenza per portare gli atti sulla scrivania del Ministro, lo ha fatto con una convinzione: bisognava continuare ad indagare sulla gestione dei pentiti a Cosenza e aprire un procedimento disciplinare nei confronti del pubblico ministero Stefano Tocci » -:

se risponda a verità quanto asserito dal quotidiano *Il Domani* in ordine all'ispezione ministeriale, condotta dall'ispet-

tore Platania, riguardante la gestione dei pentiti nel distretto giudiziario di Catanzaro;

in caso affermativo, quando sia iniziata e se si sia conclusa tale inchiesta;

se sia vero che l'inchiesta riguarderebbe, in particolare, l'uso distorto del pentito Franco Pino;

cosa sia emerso, a tutt'oggi, da tale inchiesta;

se risulti che sia stato aperto, o meno, procedimento disciplinare nei confronti del pubblico ministero Stefano Tocci e, in caso positivo, per quali motivi. (5-04766)

NAPPI, GIARDIELLO, ATTILI, DUCA, BOVA, FREDDA e SCIACCA. - *Al Ministro per le comunicazioni.* - Per sapere:

la data del 9 giugno 1998 quale inizio dell'attività dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni; non risulta essere stata rispettata e non si sa quando inizierà il funzionamento della predetta autorità;

non risulta infatti emanato il regolamento organizzativo dell'autorità né pare che l'Autorità stia provvedendo al reperimento del personale così come previsto dal comma 9 dell'articolo 1 della legge 31 luglio 1997 n. 249;

se gli evidenziati ritardi nell'avvio del funzionamento dell'Autorità sono dovuti a mancati adempimenti da parte del Governo;

se sia vero che è in via di costituzione a Roma una sede aggiuntiva delle Autorità;

quali motivazioni abbiano indotto il ministero per le comunicazioni a predisporre una bozza per un accordo di collaborazione tra il ministero e l'autorità, inviata ai sindacati con lettera del 1° giugno 1998 dal direttore generale del personale, dottor Antonello Colosimo che pone in capo al ministero un'attività, che è propria dell'autorità, e che crea sconcerto per gli operatori del settore. (5-04767)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la rivista mensile di bordo dal titolo *Arrivederci* n. 99 del maggio 1998, edita dall'Alitalia e distribuita sugli aerei di linea, dedica diverse pagine ad un servizio dal duplice titolo « L'Italia che cambia » e « Sta spuntando la "stella" del Sud » di certo Gian Carlo Mazzini;

l'articolo muove dalla considerazione della presa di coscienza, da parte del Paese, della spiccata vocazione turistica della propria area meridionale ed individua alcuni esempi che attesterebbero le novità imprenditoriali provenienti dalla classe imprenditoriale ed artigianale: San Giovanni Rotondo, la parte della Sicilia antistante le Isole Egadi e quella prossima all'Etna, Bari e, finalmente, Napoli;

per quanto riguarda quest'ultima città l'articolo in questione recita testualmente: « Che dire dell'abilità di chi ha saputo trasformare una città nel caos in una perla dell'arte ed è stato capace di attirare una quantità di turisti in una realtà che tutti sfuggivano? È stato bravo, non c'è che dire. Perché Napoli, bella lo era, da sempre. Quello che si doveva trasformare era lo spirito, l'*animus* di una popolazione condannata ad accontentarsi, a vivere di espedienti, in una parola, ad arrangiarsi. C'è riuscito l'attuale sindaco, amato dai suoi concittadini e popolare ormai in tutto il Paese. Ha convinto i cittadini che anche Napoli avrebbe potuto trasformarsi in una città aperta al turismo, al visitatore, alla gente. I napoletani lo hanno seguito, gli hanno creduto, gli hanno dato fiducia. Mostre, esposizioni, concerti, iniziative culturali hanno fatto triplicare il numero dei visitatori e più che raddoppiare i pernottamenti »;

appare letteralmente rivoltante il tono agiografico utilizzato dal signor Mazzini nel dipingere le « gesta » del sindaco Bassolino, mentre appare incredibile il fatto che non venga ricordato che il sindaco è così amato da dover fare i conti con i disoccupati della sua città, che aumen-

tano come il numero dei turisti, che aumentano fatalmente le truppe della camorra, truppe che scorrazzano sempre più liberamente lungo la città e non certo per visitare i musei o assistere i concerti;

fermo restando il fatto che, nell'esercizio della professione giornalistica, ciascuno è libero di servire il padrone come meglio crede, appare evidente l'inopportunità di una sfacciata propaganda politica *ad personam* come quella di cui sopra su un

periodico della compagnia aerea nazionale, finanziata con i soldi dei contribuenti —:

quale giudizio esprima circa quanto esposto, e quali iniziative intenda assumere affinché l'Alitalia abbia la piena e rigorosa consapevolezza di non poter utilizzare risorse pubbliche per la propaganda di una fazione politica, oltre tutto con toni servili che umiliano non soltanto chi li usa ma persino il soggetto a cui sono « fantozzianamente » rivolti. (5-04768)